

TESTO DELLE DICHIARAZIONI DEL DOTTOR GIOVANNI ARCAI,  
GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE DI BRESCIA

RESE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA  
NELLA SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1974

*(Dal resoconto della seduta)*



**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il dottor Arcai, Giudice istruttore presso il Tribunale di Brescia, per la collaborazione che si accinge a darci circa le indagini che stiamo conducendo sul fenomeno della mafia nel Nord Italia e in particolare in Lombardia. Dal dottor Arcai vorremmo anche sapere quello che può dirci o ha potuto rilevare finora circa eventuali connivenze o complicità fra mafia e attività politica eversiva tipo Fumagalli, tanto per intenderci.

**A R C A I .** Il problema sarebbe dunque di sapere se esistano, per quanto io possa avere accertato nel corso del mio lavoro, dei collegamenti tra mafia e potere politico, con collusioni politiche.

**P R E S I D E N T E .** Anche di quel potere politico con connotati extraparlamentari.

**A R C A I .** Per la verità, almeno allo stato attuale (si tenga presente che in pratica io mi occupo di questo processo dalla fine di aprile, con arresti di persone tra il 9 e il 30 maggio, di 33 persone: è stato necessario interrogarle più volte. Siamo arrivati a qualcosa come a 45 capi d'imputazione, qualcuno prevede anche l'ergastolo), l'attività del mio ufficio finora si è più che altro rivolta ad interrogare questi personaggi in ordine alle imputazioni loro fatte, in ordine all'enorme materiale sequestrato, parte del quale ancora non è stato neppure possibile esaminare completamente. Ciò anche perchè, in pratica, dal 9 maggio, vivo in carcere 10-12 ore al giorno a contatto con Fumagalli e con tutti questi diversi personaggi: per cui mi è mancato il tempo di occuparmi di quelli che possono essere i

problemi politici e le connessioni politiche in relazione a questa banda.

Nell'organizzazione, chiamiamola Fumagalli, ci sono due parti: una parte che indubbiamente ha delle prospettive politiche, programmi politici, previsioni politiche, uno sfondo politico; e c'è una parte, invece, che è largamente e pesantemente occupata in commissioni di reati comuni: e cioè Fumagalli (cerco di dire quello che posso senza violare il segreto...) aveva risolto certi problemi rifacendosi ai sistemi della lotta partigiana. Intanto, si tratta di un personaggio che indubbiamente è stato sottovalutato; è un grosso personaggio, di una estrema e acuta intelligenza, che è stato stranamente trascurato e sottovalutato. Aveva risolto tanti problemi, per esempio quello del finanziamento, in modo semplice. Una sua considerazione: fare come hanno fatto certi generali e certi uomini politici, di farsi finanziare da industriali, è una fesseria. Prima o poi l'industriale rende conto alla Finanza, e la Finanza, se vuole, è in grado di leggere in qualunque bilancio; un qualunque stracchetto di assegno può essere letto e interpretato dall'Autorità giudiziaria, dalla Guardia di finanza e dai periti. Difficilmente, poi, gli industriali danno dei finanziamenti oltre un certo limite: possono dare 10, 20, 50 e anche 100 milioni, ma oltre quel limite difficilmente possono arrivare. Non si lasciano mungere tutto. Allora ha pensato all'altro finanziamento, commettendo reati contro il patrimonio, reati che vanno dal furto di autovetture di una certa cilindrata, che al ladro vengono pagate 300 mila lire, ma che poi, camuffate nel territorio milanese, con libretto di circolazione e targa di una vettura distrutta, accidentata o demolita, rendono dai 3 ai 4 milioni. Per cui, rispetto all'esborso di 300.000 lire per

il ladro, più altre 50.000 lire per rimettere la vettura in sesto e fare tutti i passaggi di proprietà, la rivendita poteva dare un lucro di... 3 milioni. Poi c'era il contrabbando fatto di persona o a mezzo di pochi: nel giro di un anno può aver fruttato 50-60 milioni. Poi rapine e sequestri di persona, con l'intesa che non si tratta di reati, si tratta di prelievi, prelievi da rimborsare a suo tempo quando sarà instaurata la Repubblica presidenziale. Fumagalli, a 18-19 anni era un partigiano che comandava fino a 470 persone e si autofinanziava, allora, in Valtellina, proprio con le tangenti che imponeva sul contrabbando nella zona di Tirano. Si parlava anche di qualche ebreo che fu aiutato ad espatriare, ma lasciando nelle sue mani il peculio che non poteva portarsi appresso. Da adulto, in pratica, lui si è ritrovato con quella mentalità di allora, ed ha adottato gli stessi sistemi in una zona come Milano, che glielo permetteva con abbondanza, e dove poteva agire facilmente. In pratica, il Fumagalli agiva e si autofinanziava così da un paio di anni buoni. Da un calcolo, a occhio e croce, lui, in un anno, un miliardo se l'è messo da parte, e senza contare i quadri di enorme valore. C'era una « squadretta » detta appunto « dei quadri », che rubava quadri che lui direttamente esportava nella Svizzera, attraverso tutto un giro. I quadri so già dove sono andati a finire. Solo con un quadro, per esempio, ha guadagnato 110 milioni.

Da tutta questa attività, che egli svolgeva per autofinanziarsi, ha tratto un lucro ingente destinato per la rivoluzione, destinato per il suo colpo di Stato. Ora, che in questa attività il Fumagalli possa avere avuto delle coperture, non c'è dubbio. Una persona non può, per due o tre anni, commettere tanti reati senza che nessuno possa coglierla. Solo che, al momento, io ho dei problemi di natura processuale e cioè devo fare una istruzione che miri ad affrettare il dibattimento, per cui tutto ciò che è interesse politico della vicenda io al momento l'ho trascurato intenzionalmente; io, al momento, ho la preoccupazione della scadenza dei termini per certi reati; ho la preoccupazione che sfuggano le prove per reati

come i sequestri di persona, come le rapine, e, cioè, per i reati comuni. E ho fatto questo ragionamento: quando scadranno i termini e l'avrò incastrato per i reati comuni, da lì non scappa. Il problema politico viene in un secondo momento. Quindi, se io, adesso, dovessi dare una risposta su quelle che possano essere state le connivenze e le collusioni, dovrei dire una bugia; non sono in grado di farlo; perchè, ripeto, siccome sono cose che sicuramente non scappano, indizi ne ho, ma si tratta di indizi, di sospetti; però poter dire adesso quali possano essere state le collusioni nell'affare Fumagalli, è assolutamente impossibile.

Un'altra cosa che vorrei precisare è che Fumagalli era ed è rimasto antifascista. Tuttora si vanta di aver ucciso, a suo tempo, tanti e tanti fascisti; e ciò che gli pesa enormemente è l'essere ritenuto fascista. Ora, indubbiamente, con lui agiva una squadra di neofascisti. È un problema, il suo, che non è ancora stato risolto.

L U G N A N O . È « distratto »...

A R C A I . Non si distrae mai, Fumagalli. Arriveremo anche a quel punto; perchè è facile dire, ma poi dovremo anche provare l'accusa. Noi certe prove le abbiamo; a un certo punto, anche lui dovrà dare le sue prove per controbattere quelle che noi riteniamo di avere in mano. C'era anche da pensare che il suo piano, in fin dei conti, si reggeva su 14 o 15 neofascisti, che poi non sono neofascisti, sono peggiori, perchè sono dei nazisti, più feroci dei nazisti tedeschi. Abbiamo trovato degli scritti di alcuni di costoro dove dicono ancora « Viva Dachau », « Viva i forni crematori »: ragazzi di 18-19 anni!...

Lo stesso Fumagalli li teneva a rispetto, li teneva a bada, per cui è da ritenere che, probabilmente, nei suoi progetti, gli doversero servire come elementi di rottura, come elementi provocatori di quello che, poi vedremo, quale era esattamente il suo scopo. Ora è proprio terribile che lui sia riuscito a fare entrare nel suo giro operativo dei ragazzi, più che fascisti, proprio nazisti, ma nazisti feroci.

**PRESIDENTE**. Vorrei, prima di dare la parola ai colleghi che porranno le domande, pregarla di rispondermi con una semplice affermazione o negazione alla domanda se sia venuto a conoscenza che nell'ambito di questa attività criminosa il Fumagalli si sia avvalso anche di elementi mafiosi.

**ARCAI**. Ho delle ipotesi; indubbiamente, c'è qualcosa, anche perchè con lui lavorava Gaetano Orlando, il suo braccio destro.

**NICCOLAI GIUSEPPE**. Quali tendenze politiche aveva l'Orlando?

**ARCAI**. Orlando! Prima era socialdemocratico, poi diventò democristiano. È strano che nell'organizzazione di Fumagalli vi fossero degli anarchici. Il suo meccanico di fiducia è un anarchico.

**NICCOLAI GIUSEPPE**. Non è strano; lavora dal 1969.

**ARCAI**. Chi, Fumagalli? Io penso che lavorasse anche da più giovane. Si serviva un po' di tutti; anzi lui li chiamava « i miei *sputnik* ».

**LATORRE**. Presidente, bisognerebbe lasciar parlare il dottor Arcai senza interromperlo, in quanto stava descrivendo la personalità di questo Orlando in rapporto alla mafia.

**ARCAI**. È siciliano. Ma a me adesso interessano i reati comuni, dove li posso agganciare, anche perchè ho problemi di decorrenza dei termini per la carcerazione preventiva, e quindi dove trovo prove per costruire il dibattimento io qui mi fermo. È un'ipotesi di lavoro, di vedere fino a qual punto, a mezzo di Orlando o di altri ci può essere stata, anche in relazione al contrabbando valtellinese, una fonte di profitto per Fumagalli. Comunque, penso che, dato il soggetto, il tipo, la personalità di Fumagalli, sicuramente non era la mafia a ser-

virsi di Fumagalli, bensì l'inverso. Penso. Ma è un'ipotesi di lavoro; comunque conoscendo il soggetto come lo conosco io, come mi sembra strano non sia stato conosciuto finora da nessuno, semmai il Fumagalli può essersi servito dalla mafia, ma non viceversa. Intendiamoci, questa è una mia intuizione dal complesso delle cose. È uno dei problemi che ho da vedere con calma, anche perchè è uno degli aspetti più delicati, più difficile da sostanziare in prove che reggano ad una critica dibattimentale.

**PRESIDENTE**. Mi pare che il giudice Arcai abbia esaurito la sua relazione. Possiamo passare alle domande.

**FELICI**. Mi scusi, dottor Arcai, lei ha precisato molto bene la circostanza che la sua indagine, attualmente, è rivolta all'accertamento dei reati comuni, per poi affrontare, in base agli elementi che risulteranno, la fase relativa ai riflessi di ordine politico. Ora, a proposito di questa seconda fase, molto interessante anche ai fini della nostra indagine, credo che lei, attraverso l'accertamento dei fatti, abbia maggiori elementi per classificare la personalità del Fumagalli. Penso che in questa fase lei sia in condizioni di descrivere lo sviluppo di questa personalità, in modo più specifico. In rapporto a questa personalità, e dagli elementi in suo possesso, c'è una parabola nell'atteggiamento politico di quest'uomo?

Situazione patrimoniale. Lei ha detto che è un soggetto sottovalutato, per cui sta ricercando anche vie diverse per i finanziamenti. Questa situazione patrimoniale che lei oggi ha definito favorevole in quanto Fumagalli disporrebbe di una certa parte di denaro, è collegabile nei trasferimenti, negli acquisti? Per esempio, la vendita di un quadro: a chi va questo quadro? È possibile individuarlo? Orlando. Questo suo luogotenente, questo suo collaboratore, che ha origini siciliane, da quanto tempo si trova in queste zone? Che collegamenti ha? Ha avuto ed ha collegamenti con ambienti mafiosi?

ARCAI. Non direi che ho del tutto trascurato la parte politica. Quando capita l'occasione vado a fondo, in determinati settori, magari senza farne una questione determinante ed incisiva in questa fase. Per quanto riguarda la personalità di Fumagalli, direi che non si trova in una fase di parabola, ma all'apice di un'ascesa omogenea. Ci sono dei vuoti nella sua vita che sto cercando di approfondire; ma qui nessuno sa niente, non si riesce a sapere nulla. È un personaggio portato alla cospirazione, ad agire con segretezza, a non esporsi, a far esporre gli altri per conto suo; ciò nonostante ha lasciato diverse tracce della sua attività, però soltanto in certi momenti della sua vita. Ma per ciò che riguarda il complesso della sua vita, può dirsi che, a diciannove-venti anni, era partigiano, poi scomparve; prese la maturità classica con ottimi voti; parla correttamente l'italiano, scrive bene, è un razionaciatore. In Svizzera ha preso un diploma da ingegnere; quindi ha indubbiamente una grossa cultura; è un grande lettore. Se a qualcuno può interessare, le sue letture preferite erano le edizioni Feltrinelli, della guerriglia, e via dicendo; le sue letture normali erano *Panorama*, *l'Espresso*. Non so se a qualcuno può far piacere, qui. Parlo di fattarelli testimoniati, messi a verbale e sottoscritti che possono essere indizianti della sua personalità. Nella sua officina era lecito cantare « Bandiera rossa », ma non « Faccetta nera », ad esempio; talvolta qualcuno lasciava in macchina il *Candido* e lui letteralmente contrariato lo prendeva e lo gettava via. La cella del Cannavale era tappezzata, sul polistirolo che copriva l'interno della cella, dall'*Unità*, dal *Corriere della Sera*, dalla *Stampa*, che erano i quotidiani, che abitualmente leggeva. Questi qui sono dati di fatto concreti, acquisiti agli atti.

Quindi si tratta di un personaggio con molte sfaccettature, e anche molto imprevedibile. Ha una grossa cultura artistica. Ad un certo punto, nel campo dei quadri, gli ho gettato lì un riferimento ad una vecchia inchiesta che avevo condotto circa un quadro, e mi ha detto « Madonna che paura che mi ha fatto! », perchè lui commerciava

in quadri rubati e nelle sue mani passavano quei quadri sui quali stavo conducendo l'inchiesta. E parlando con lui mi ha dimostrato di avere una notevolissima competenza anche in questo campo, anche se magari se l'è fatta solo per ragioni « professionali ». Il nome suo di battaglia è *Jordan*, che è un personaggio del romanzo di Hemingway, « Per chi suona la campana ». E innamorato di quel personaggio che ha assunto: con quel nome di battaglia era conosciuto in Svizzera come trafficante di caffè e di armi: in quel personaggio rivedeva se stesso come partigiano.

FELICI. I suoi rapporti con Feltrinelli?

ARCAI. Ho visto che era un appassionato lettore: buona parte dei suoi libri sono delle edizioni Feltrinelli, specialmente durante il 1971-72. Si vede che aveva questa passione: abbiamo trovato presso di lui tutti i giornali relativi alla morte di Feltrinelli. Ci sono relazioni inquietanti con Feltrinelli: è un'ipotesi di lavoro che riguarda la parte politica. Un fatto è certo: lì a Segrate c'era la « DIA »; la società di demolizione industriale autoveicoli, dove lavorava quando morì Feltrinelli; ed è inquietante il fatto di avere appreso che anche lui faceva sperimentazioni di un certo tipo di bombe con pacchetti vuoti di sigarette, con calamite, con altri aggeggi, bidoni, materiale esplosivo, eccetera; e andavano a provarli proprio a Segrate. C'è qualche cosa che potrebbe, ad un certo punto, instradare su Feltrinelli, però al momento è uno dei settori sui quali io ho qualcosa in pugno, ma lo tengo accantonato: sono cose che se devono maturare matureranno. Si tenga presente che qui a Milano hanno avuto la possibilità, nella immediatezza del fatto, di fare accertamenti, ma non abbiamo trovato niente. Vi dirò che, a suo tempo, si parlò anche di Fumagalli, ma solo perchè lavorava in questo stabilimento che era a 200 metri dal traliccio. E anche perchè l'idea di atti di terrorismo abbattendo i tralicci in pratica è sua. Dal maggio 1970 aveva proprio escogitato questo sistema, che

aveva una sua intenzionalità anche ecologica in difesa della Valtellina, deturpata da tralicci e fili che impongono la loro presenza, turbandone la bellezza. Ad un certo punto ha pensato anche ad un'azione di separatismo valtellinese in agganciamento alla Svizzera. Si dice che ha preso contatti con personalità svizzere, che gli hanno detto: « Non c'interessa questa proposta ». Lo spunto dei tralicci gli venne allora. Lo studio per eliminare dei tralicci: sembra facile mettere bombe ai tralicci, ma è estremamente difficile: bisogna fare dei calcoli. Non sempre il traliccio crolla. Il traliccio se non si eliminano certi punti di appoggio resta: la linea elettrica resta lì. Quindi, prove e riprove. È strano che, ad un certo punto, proprio vicino alla « DIA » si muova Feltrinelli, che muore mentre qualche cosa vien fatto nei confronti di questo traliccio. Si ricollega alla questione dei tralicci, se ne parla anche adesso: uno dei progetti prevede attentati a tralicci in Valtellina, in modo da far mancare la corrente a Milano.

Per quel che riguarda la personalità di Fumagalli penso che l'abbiamo grosso modo chiarita ... ci fu un periodo romano in cui indubbiamente convisse con una certa signora romana di cui si sono perdute le tracce.

Situazione patrimoniale: ne abbiamo già accennato: Fumagalli paga tutto in contanti, con biglietti e banconote da 50.000, da 100.000. In banca non ha niente. Nel corso delle indagini che ho fatte, allo scopo di rastrellare i soldi, a mezzo della Guardia di finanza, presso tutte le banche di Milano, abbiamo accertato che non teneva niente in banca. E questo rientra nel suo sistema di non lasciare tracce: perchè i conti correnti restano, le schede vanno esaminate; gli assegni circolano, possono essere letti. Viaggiava con la sua « 24 ore » contenente talvolta 50-60 milioni.

NICCOLAI GIUSEPPE. Chi è il suo avvocato?

ARCAI. Un avvocato napoletano, Capone, personaggio direi normale.

PRESIDENTE. E Orlando?

ARCAI. Di Orlando Gaetano si perdono le tracce da quando era sindaco a Lovere in Valtellina; poi creò una società petrolchimica valtellinese, dove, guarda caso, due soci erano i Cannavale, e uno di essi poi venne sequestrato. Poi passò ai democristiani; un tipo piuttosto brillante e spendaccione, che ebbe delle disavventure di natura economica (fallimento): praticamente scomparve.

NICOSIA. Dov'è nato?

ARCAI. In Sicilia, non ricordo il paese. So che, per esempio, certi ragazzi furono mandati in vacanza in Sicilia dai familiari di Orlando, anni fa.

ADAMOLI. Da quando è scomparso?

ARCAI. Fin dal 1970: non se ne seppe più niente: ricomparve nel 1970 all'epoca del « MAR ». Liberato a seguito della sentenza del Tribunale di Lucca, scomparve nuovamente.

NICCOLAI GIUSEPPE. A Lucca era presente al processo?

ARCAI. A Lucca era stato arrestato. Fumagalli ebbe il mandato di cattura, ma restò sempre qui a Milano ... latitante.

NICCOLAI GIUSEPPE. 16 mesi è stato latitante a Milano?

ARCAI. No: in realtà il Fumagalli restò latitante 14 mesi.

TERRANOVA. Ai fini della nostra inchiesta io vorrei che ci venissero fornite delle notizie maggiori su Orlando, che evidentemente in questo momento non ci può dare, ma questo lo può fare in una relazione; e particolarmente: luogo di nascita, epoca del suo trasferimento a Lovere, ed eventualmente notizie sui suoi precedenti in Si-

culia; perchè questo è interessante per inquadrare la figura di Orlando ai fini specifici dell'inchiesta che svolge la Commissione. Poi vorrei avere ulteriori notizie sul sequestro Cannavale; in particolare sulle persone che avrebbero operato insieme con Fumagalli. Anche su questo se può rispondere adesso; se può dare una risposta scritta, tanto meglio.

ARCAI. Sto pensando come inquadrarlo. Su questo punto posso rispondere subito anche perchè, sinceramente, il tempo di scrivere non ce l'ho. Per quanto riguarda il sequestro Cannavale, i primi sentori si ebbero in Via Poggi: qualcuno doveva essere stato sequestrato perchè vi si trovarono dei pannelli di polistirolo espanso. Successivamente apprendemmo che era in progetto il sequestro di un personaggio facoltoso di Brescia, che, con l'arresto di Fumagalli, non si potè più attuare; e si arrivò gradualmente al sequestro di Cannavale, anche perchè un ragazzo di diciotto anni, mentre lo stavamo interrogando per tutt'altre faccende, improvvisamente buttò fuori anche tutta la vicenda del Cannavale.

Il sequestro Cannavale, senza entrare in particolari istruttori, fu indubbiamente effettuato dal Fumagalli in persona, da due studenti bresciani, da Angelo Falsacci e Gaetano Orlando, che non partecipò, però, materialmente. Però addentellati della mafia nel sequestro Cannavale sono assolutamente da escludere.

TERRANOVA. C'era la presenza di Gaetano Orlando.

ARCAI. Ma guardi, io penso che Gaetano Orlando poteva eventualmente avere connessioni con la mafia nel ramo contrabbando. C'è qualche cosa che al momento mi sfugge, non l'ho ancora « coltivato »; in realtà c'è qualche cosa che riguarda il nesso contrabbando-mafia. È evidente che la mafia, nelle zone industriali, estrinseca un potere di controllo su molte attività. Penso che anche sul contrabbando eserciti tale potere, ma dobbiamo, a un certo punto, averne anche le prove.

Quindi, se Orlando qualche cosa ha fatto, lo ha fatto indubbiamente soltanto su ciò che riguarda il settore contrabbando, e il settore dell'esportazione — via Svizzera — dei quadri, quadri di valore, specialmente del 600-700, ad acquirenti svizzeri; alcuni di questi quadri (forse riuscirò ad avere le tracce) sono andati a finire fino in Svizzera. Però l'intromissione di Orlando, se c'è stata, in relazione a una attività mafiosa, è stata soltanto nei confronti del contrabbando di caffè, contrabbando di sigarette (può darsi che vi sia qualche cosa che riguardi la valuta per esempio) e soprattutto nell'esportazione dei quadri rubati e nella loro collocazione all'estero.

Il sequestro Cannavale potrebbe dirsi che è il capolavoro di Fumagalli, la sua « bella pensata », diciamo noi. Lui si trovò in possesso di questo scantinato ed evidentemente il suggerimento gli venne da questo locale che poteva servire molto bene allo scopo. Fece preparare la cella con una perizia da ingegnere. Tra l'altro, siamo riusciti a trovare ancora dentro la cella lo schema dell'impianto elettrico. Cannavale venne tenuto prigioniero per quindici giorni, se ben ricordo, con la caviglia sinistra legata a una catena fissata sul pavimento. Sul pavimento abbiamo trovato quattro fori che tenevano la catena, lunga un metro e venti, tanto che il Cannavale poteva soltanto coricarsi, sedersi a un tavolino metallico fissato al muro, e poi andare al bugliolo; e cioè la catena era lunga metri 1,20 e in quel raggio egli poteva circolare.

LA TORRE. Sempre su questo problema dell'organizzazione Fumagalli e i legami con organizzazioni mafiose. Lei ha fatto il nome di Orlando, ma è stato fatto anche il nome del Sirtori anche in rapporto alla testimonianza da questo Sirtori resa a favore dei due imputati dell'attentato al questore Mangano; cioè egli avrebbe offerto l'alibi proprio a questi due. Quindi è un personaggio che si colloca in una certa posizione. Ora, siccome questi è un uomo di fiducia del Fumagalli, vorrei sapere se su questo Sirtori lei ci può dire qualcosa di più.

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ARCAI. Devo chiarire subito questo: il Sirtori è stato valorizzato molto dalla stampa, però non c'è una corrispondenza processuale. C'è un altro Sirtori; il Sirtori dell'organizzazione Fumagalli, diciamo, il suo braccio destro, è un morto di fame, un soggetto privo di personalità. Io sinceramente non lo vedo partire di quassù per andare a Roma a fare testimonianze di alcun genere.

LA TORRE. Il « nostro » Sirtori non coincide?

ARCAI. Non coincide. Io penso che ci sia un altro Sirtori che ricompare in determinate parti e che non rintracciamo.

LA TORRE. Lei è sicuro che il Sirtori che ha testimoniato per i due, Bossi e Boffi, non era questo?

ARCAI. Ma no, non poteva essere questo. Questo qui era semplicemente un prestanome al quale venivano intestate le *Land Rover* solo per il tempo necessario per il passaggio di proprietà. Prendeva cinquantamila lire la settimana perchè le *Land Rover*, per quei dieci o quindici giorni, venissero intestate a lui.

LUGNANO. Ma lei glielo ha chiesto se era quello stesso Sirtori?

ARCAI. Ma è da escludere assolutamente!

LA TORRE. Ma penso che si potrebbe rapidamente accertare. Siccome ci sono atti processuali, dato che costui ha reso delle testimonianze, si può accertare rapidamente se le due persone coincidono oppure se sono due persone assolutamente diverse. Penso che ciò dovrebbe essere fatto, data l'importanza della cosa.

ARCAI. Mi scusi, ma ad un certo punto, a me, finora, non è che questo problema mi riguardasse. A me interessava il Sirtori per quello che compare nel processo,

per la sua posizione processuale. Io non posso contemporaneamente curare anche il processo di altri. Comunque, io ripeto, sono due, i Sirtori. Indubbiamente c'è un altro Sirtori, ma che non è questo, e del quale non sappiamo niente.

PRESIDENTE. Vorrei pregarla di precisarci le circostanze che la inducono a ritenere che i Sirtori siano due; è una circostanza che lei deduce dalla personalità del Sirtori, cioè è una sua deduzione, o è una circostanza che deduce dall'impossibilità che quello che è in mano sua sia andato a testimoniare a Roma?

ARCAI. Non è assolutamente questo, quel Sirtori. Perchè, io so che esiste un altro Sirtori, sul quale sto facendo fare delle ricerche. Ma non è il nostro, questo è un analfabeta ...

LUGNANO. Scusi, ma lei sa che è possibile usare degli sradicati, dei poveri di spirito, dei fragili, proprio perchè sono più disponibili a certe operazioni. Basta condurli. Perchè lei lo esclude?

ARCAI. Perchè dalle indagini che abbiamo condotto sul Sirtori, diciamo così, del mio processo, risulta che non è quello. Però, lo ripeto, ho ordinato delle indagini, perchè in certi documenti, in certi estratti, compare un Sirtori, che ha un tono diverso, una diversa situazione. Sto facendo delle indagini per individuare quest'altro Sirtori. Ma, al momento (tenuto presente che il processo richiede molto tempo materiale) è da tener presente che sto facendo tante di quelle richieste ai Carabinieri, alla Guardia di finanza, alle Questure e mano a mano arrivano le notizie.

LA TORRE. In sostanza fa capolino un altro personaggio Sirtori, e lei ritiene che sia quest'altro?

ARCAI. Esatto, potrebbe essere. E certamente non potrebbe essere questo qui. Deve essere un altro. Questo qui, tra l'altro,

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'abbiamo seguito giorno per giorno. Non è assolutamente lui (1).

LA TORRE. Lei ci ha spiegato la teoria e la pratica di questo Fumagalli per quanto riguarda l'autofinanziamento, eccetera. In questo ambito lei ha avanzato l'ipotesi che se legami ci sono tra il Fumagalli e l'organizzazione mafiosa, è il Fumagalli che si serve di questa e non viceversa. Ora, in questo ambito, l'ipotesi che una parte dei finanziamenti provenga dai sequestri operati dalla mafia e non direttamente da Fumagalli, è possibile?

ARCAI. In effetti è uno dei progetti di lavoro da curare con calma. Indubbiamente qualche cosa ci deve essere stato; c'è un qualche cosa che riguarda anche i sequestri. Ripeto, come mia intuizione. Le indagini sono tutte da svolgere; potrebbe anche trattarsi solo di fantasia. Poi, indubbiamente, nell'organizzazione Fumagalli, compare un certo Bombardieri, che è un valtellinese, di professione contrabbandiere, e che ha al suo seguito tutto un giro di contrabbandieri; non c'è dubbio che quanto meno uno del giro del Bombardieri avesse delle relazioni con i Taormina; ma questo posso dirlo come mia intuizione, come qualche cosa di impalpabile: non è facile parlare con questa gente, non è facile sondarli. Io ho cominciato a fare la carriera facendo il pretore a Bormio e lo so bene. Non è facile cavarne fuori qualcosa. È un gioco di pazienza. Magari buttano fuori una mezza fra-

(1) All'atto di sottoscrivere le sue dichiarazioni rese alla Commissione, il dottor Arcai ha aggiunto la seguente nota:

« In realtà l'esito delle successive indagini ha consentito di stabilire che il Sirtori, che testimoniò in favore dell'alibi del Boffi, fu appunto il nostro Sirtori Antonio. Poichè il Giudice istruttore di Firenze non ha dato peso alla sua testimonianza e poichè il Sirtori, in sede di contestazione del fatto, è apparso piuttosto evasivo, ho disposto altre indagini: è un problema che occorre indubbiamente approfondire, in collegamento con il Giudice istruttore di Firenze ».

se, ma la completano dopo un mese di discorsi, di contatti, e così via.

Quindi un'ipotesi di lavoro in tal senso esiste, ma al momento non si può proprio dire di più.

LA TORRE. Certo, quando ci si trova di fronte ad un personaggio così sconcertante, la questione della definizione della posizione politica non viene tanto dal tipo di tessera che gli si trova in tasca o dal tipo di stampa che lui ostenta di leggere. Ora, non c'è dubbio che il Fumagalli, nell'ultimo ventennio è stato collegato ad organizzazioni a sfondo politico e le tesi politiche che ha pubblicamente sostenuto sono note. Si potrebbe, addirittura, supporre che coloro che, nel loro disegno criminale avevano un obiettivo politico più generale, abbiano chiamato il Fumagalli suggerendogli l'opportunità di utilizzare persino certe forze quali Leggio, la mafia, e così via, per una certa attività.

Quindi anche autofinanziamenti, sequestri, le altre attività a cui lei ha fatto riferimento. Questo è il punto che c'interessa. La domanda è: se lei, su questa ipotesi, pensa di poter lavorare in prospettiva...

(... *Interruzioni* ...).

In questo ambito lei pensa che quei legami che già in piccola parte si sono intravisti (lei ha fatto l'esempio di Taormina, c'è Sirtori, eccetera): se non ritiene di pigliare più in considerazione una pista di questo genere.

PRESIDENTE. Cioè, se lei crede di poter pigliare nella migliore considerazione la pista dei collegamenti politici da un lato e la pista mafiosa dall'altra.

ARCAI. Indubbiamente.

LA TORRE. In sostanza a noi interessa, per uno scambio di idee, capire dove siamo arrivati: non è che possiamo soltanto fermarci alla persona Fumagalli, più o

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

meno fascinosa. È chiaro che nella misura in cui cresce il personaggio, si deve ricavare l'impressione che qui c'è una organizzazione in cui lui è dentro, svolge sul piano operativo del terrorismo una certa parte.

(... *Interruzioni* ...).

PRESIDENTE. Onorevole La Torre, le faccio osservare che il dottor Arcai ha detto che ha concentrato la sua attività ed attenzione fino ad oggi ai reati comuni del Fumagalli, perchè i tempi della carcerazione preventiva non scadano prima che ci siano prove sicure valide sul piano dibattimentale e quindi prima di essere forzato a mettere fuori Fumagalli.

Chiarito questo punto il dottor Arcai, ha anche detto che le indagini di ordine politico, ed eventualmente anche quelle sulle connessioni con attività mafiose, le riserva ad un secondo momento, quando si sarà assicurato gli elementi ...

ARCAI. Anzitutto, su questo ventennio di cui si parla: non abbiatevene a male, non leggo la stampa, perchè non voglio inquinarmi le idee: sinceramente, voi lo sapete, ogni giornalista tira acqua al proprio molino: io vado a Milano ed invece non mi sono mosso da Brescia. C'è un mio collaboratore che è incaricato di leggere lui la stampa, legge tutti i giornali. L'altro giorno hanno pubblicato che sarei stato a Bologna dove avrei sequestrato un conto corrente di Fumagalli di 16 miliardi: magari!

A questo proposito io ho accertato che Fumagalli si è incontrato con Edgardo Sogno in una commemorazione, in un ritrovo di partigiani in Valtellina, dove si sono conosciuti per la prima volta.

FELICI. Ma Fumagalli che voleva fare?

(*Interruzione del senatore Lugnano*).

PRESIDENTE. L'ha detto, voleva fare una Repubblica presidenziale.

(... *Interruzioni* ...).

ARCAI. Onorevole, l'ho detto: se volete lo preciso meglio.

LUGNANO. Che poi voi dite che è stato sempre antifascista, è un fatto ...

(... *Interruzioni* ...).

ADAMOLI. Volevo precisare: su questa questione della copertura, è chiaro ... Perchè, ripeto, quanto ha fatto Fumagalli è già abbastanza ... e per andare in galera basta molto meno. In un certo ambiente di certe coperture... (*parole non comprensibili*). Però, le coperture non sono solo politiche, perchè in questo... se non ci fossero coperture amministrative. È evidente che lì ci dev'essere qualcosa che sbarra e deve fare un qualche lavoro di ordine pubblico e non si muove nessuno.

(... *Voci incomprensibili* ...).

Qui non si tratta di dire: è una seconda fase. Questa è la difesa. Ecco come il Giudice istruttore si trova di fronte a problemi complessi. A noi interessa come cittadini, non solo come parlamentari e dell'Antimafia. Ha tutta questa mole di lavoro, è preoccupato perchè lei passa in carcere tutte le ore che passa. C'è spazio per portare il discorso in una direzione e cioè: ci sono ragioni politiche, amministrative? Ritiene che sia una seconda fase? È questa la mia domanda.

ARCAI. Penso di avere già risposto. Comunque, rispondo globalmente anche al senatore Lugnano. Indubbiamente un personaggio come Fumagalli non si sveglia un bel giorno dicendo: « Oggi faccio la rivoluzione e divento io il Presidente ». Deve avere delle coperture, sia nel campo politico, sia nel campo amministrativo; si pensi soltanto che nel 1970 lui restò costantemente a Milano a lavorare alla « DIA »; anzi taluno lo vide anche entrare e uscire dalla Questura! È evidente, ripeto, che di coperture doveva averne, è evidente che di

coperture ne ha tuttora. Non è che io non abbia frugato anche in questo senso. Il Fumagalli, in un certo momento, mi dice testualmente: « Signor giudice, su questo punto mi si consenta di tacere ». Noi non abbiamo una polizia segreta che possa torturare ...

ADAMOLI. Questo punto non va trascurato. Fa parte dell'intento attuale mio. La preoccupazione, insomma, a me era venuta.

ARCAI. Questo punto dovrà essere chiarito con una certa gradualità, perchè è delicatissimo. Se mi chiedete se ho delle idee: certo che ce l'ho, elementi ne ho, qualcosa c'è; un programma di lavoro c'è. Ma, ripeto, non è quello che mi preoccupa al momento.

Per quanto riguarda i finanziamenti, per esempio, non è che io creda a Fumagalli totalmente quando mi dice: « Io mi autofinziavo ». Io ho le mie riserve. Le mie riserve da che cosa sono costituite? Sono costituite dai castelletti bancari: quelli non scappano, ci sono e restano; prima o poi ci si mette le mani. Tutto ciò che è documentazione bancaria resta. Intanto io ho già bloccato diverse cassette di sicurezza, tanto per dire. Si tratterà di avere il tempo materiale per fare delle ispezioni, di predisporre perizie contabili e via dicendo.

Per quello poi che era il piano di Fumagalli, vero e proprio, ma piano che indubbiamente si inseriva in qualche centro di potere — questo mi pare debba essere chiaro — era semplicissimo. Anche su questo punto Fumagalli, uomo d'azione, raziocinante, con il suo cervello di tipo tutto particolare, aveva elaborato un programma estremamente semplice. L'aveva proprio dedotto dall'esame di tutte le situazioni che lui ha studiato a tavolino, leggendo, vedendo, confrontando e raffrontando. Lui ha detto questo: « Il colpo di Stato, attualmente, in Italia, non lo si può più fare se non con spargimento di sangue », e spargimento di sangue sui due campi dello schieramento politico che — parola d'ordine — « occorre stanare », togliere dall'immobilismo, dall'in-

serimento nel sistema, e portarli alla strage indiscriminata reciproca. E, cioè, si trattava, con certi gruppi di estrema destra, di scatenare la violenza dei comunisti e degli estremisti di sinistra. Occorrerà vedere fino a dove arrivava Fumagalli anche con altri gruppi estremisti non di destra. Altri gruppi invece avrebbero dovuto attaccare il MSI. La parola d'ordine, il suo schema era questo: « stanare il PCI e il MSI », portarli al sangue, portarli alla guerra civile, e imporre all'Esercito l'intervento non per contatti presi, se non dalla sua copertura ad altissimo livello, ma per dovere istituzionale.

Quando io lessi le intercettazioni — una delle cose vere di cui la stampa ha parlato — che durarono 25-30 giorni (ne dovevano durare 40, ma c'era di mezzo la Pasqua), attraverso queste intercettazioni riuscimmo a localizzare due delle basi di Fumagalli. Avevamo sentore che ce ne fosse una terza, però, al 7 maggio, ancora non l'avevamo localizzata. Senonchè, il martedì precedente al 12 maggio, mi portarono un'intercettazione quanto mai preoccupante perchè faceva riferimento a una certa cassetta. Targher Mauro, infatti, gli telefona: « Qui Giancarlo (che potrebbe essere Giancarlo Esposti) ha portato una cassetta: cosa ne faccio? La porto ad Angelo a Segrate, oppure la porto a te? » Fumagalli dice: « No, rinviemo tutto a venerdì. La cassetta tienila lì, che io passo a ritirarla ». Voi capite che, sotto il *referendum*, e avendo già nelle intercettazioni sentito parlare di candelotti che vanno e vengono, di furgoni per partiti politici, sapendo che uno dei progetti era una mitragliatrice MG installata su un furgoncino che avrebbe dovuto piombare in piazza e far fuoco su cortei comunisti e missini, nonchè su gruppi di persone, donne e bambini comunque — non so — in attesa del tram, indiscriminatamente: quando dunque io leggo questa intercettazione, mi pongo il problema: cosa accadrà a Milano venerdì? Se da Milano questa cassetta misteriosa non deve essere portata a Segrate, ma deve essere tenuta lì perchè passerà Fumagalli personalmente a ritirarla, dopo certi precedenti, io mi preoccupo di che cosa avverrà a Milano. Se a Milano venerdì

ci scappa il morto, e domani si verrà a sapere che io avevo in mano una intercettazione del genere con questo discorso brevissimo, proprio di poche battute, domani mi dovranno fucilare! Per cui ho immediatamente troncato le intercettazioni e ho disposto tutto il piano per arrestare il Fumagalli il giorno 9 maggio. Il 9 maggio, infatti, veniamo qui a Milano segretamente. Pensate che i Carabinieri fornirono 120 uomini prendendoli dai seggi elettorali, lavorammo tutta la notte perchè formammo tante pattuglie che dovevano effettuare perquisizioni, e dovevano consegnare gli avvisi di procedimento per quelli che non erano oggetto di mandato di cattura. Si dovevano effettuare le catture consegnando ad ogni pattuglia di tre uomini una busta sigillata da aprire soltanto all'ora X e al posto X. Ecco perchè anche Fumagalli, questa volta, si trovò privo di coperture amministrative e politiche e restò letteralmente esterrefatto: non se lo sarebbe mai aspettato, perchè le cose furono — una volta tanto — fatte nel massimo segreto ed estromettendo in modo violento la stampa, per cui non se ne seppe niente. Soltanto dopo l'arresto di Fumagalli, soltanto il giorno 10, riuscimmo a localizzare la terza base segreta, che era poi la famosa « Chiesa Rossa », dove, a quanto abbiamo appreso (ecco dove dovrebbe essere un altro addentellato con la mafia), fra l'altro, Orlando avrebbe rifugiato dei siciliani. È indubbio che la « Chiesa Rosso » (un appartamento in Via Airole, a Milano) serviva a nascondere perseguitati politici, ragazzi colpiti da mandato di cattura per reati politici, ma anche per reati comuni. Ma questo l'abbiamo scoperto casualmente dopo. La « Chiesa Rossa » era intestata a Orlando. L'affitto lo pagava il Fumagalli. Certo è che in quarantacinque giorni di intercettazioni, pur essendoci nella « Chiesa Rossa » un telefono, quel telefono non ha mai funzionato. Da qui l'ipotesi che in realtà non fosse ancora un telefono installato. In più l'equivoco che c'era un certo signor Chiesa che aveva una *Land Rover* (acquistata legittimamente, peraltro) e che alle volte parlava questo Chiesa: non si

capiva più niente. Soltanto successivamente scoprimmo che dalla « Chiesa Rossa », quando si doveva parlare con il Fumagalli, dovevano dire « Sì, parla Chiesa ». Ma noi, per lungo tempo abbiamo pensato che fosse una persona, proprietaria di una *Land Rover*. Indubbiamente, un personaggio del genere ha delle coperture a livello amministrativo. Ma, dateci atto che nell'affare Fumagalli non ci siamo lasciati impressionare da nessuno, nè dall'estrema destra, nè dall'estrema sinistra; non ci siamo lasciati impressionare e l'abbiamo messo dentro. Si è rivelato di un'estrema pericolosità, proprio per quel programma di cui dicevo, semplicemente spaventoso.

**P R E S I D E N T E .** A questo punto vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla circostanza che il giudice Arcai ci ha detto una serie di cose molto importanti, più concrete, se permettete che io esprima una mia opinione, dal punto di vista politico, molto più sfumate dal punto di vista dei collegamenti del personaggio con la mafia. Vorrei esortare i colleghi a non lasciarsi prendere dall'interesse legittimo, senza dubbio, su questi aspetti politici dell'attività del Fumagalli e delle indagini del giudice Arcai; di ricordare che siamo qui fondamentalmente con lo scopo di chiarire problemi della mafia nel Nord e quindi di indirizzare le nostre domande, se ce ne sono ancora, sui collegamenti mafiosi, piuttosto che sulla personalità del Fumagalli come uomo politico, per quanto questa personalità possa essere distorta o preoccupante.

**N I C O S I A .** Mi atterrò a certi fatti concreti che il giudice ha già esposto. Dottor Arcai, sono certi i rapporti tra Fumagalli e Feltrinelli, tra Fumagalli ed Orlando, ora viene fuori questa questione del Bombardieri, non ancora bene precisata, che servirebbe da tramite con i Taormina; Fumagalli è anche l'espressione di un certo separatismo valtellinese, legato a forze che tendono a questo scopo, che strumentalizzano la sua azione con un terrorismo molto vasto e molto esteso. La figura di Orlando, a questo punto, pare che sia più importante

di quella che fino ad ora abbiamo potuto ritenere. Lei ha accennato ad una società petrolchimica fatta da Orlando. Si può sapere se ci sono stati collegamenti tra questa società petrolchimica e l'ENI, se ci sono rapporti con l'Ente minerario siciliano, quali erano gli obiettivi della Petrolchimica Valtellinese, se questa società avesse già assunto del personale e se c'è del materiale a disposizione?

Altra domanda: il Chiesa è la stessa persona fisica che viene fuori dal sequestro Bolis?

A R C A I . È solo un nome di copertura. « Chiesa Rossa » solo perchè l'appartamento era vicino ad una chiesa in mattoni rossi.

Circa la società petrolchimica posso dirvi che era stato fatto un atto notarile in cui comparivano i due fratelli Cannavale, Orlando, ed altri personaggi di poco rilievo. La società venne creata sulla carta quando, se ben ricordo, negli anni 50, l'Orlando era sindaco di Lovere e rimase sulla carta. Non solo non assunse del personale, ma non fece alcun atto, in realtà. Venne costituita e morì. L'unica efficacia che ebbe, questa società, fu lo spunto per rapire l'anno scorso Cannavale. « Petrolchimica », era poi esagerata, come denominazione; in realtà si proponeva soltanto di aprire dei distributori di benzina in Valtellina.

N I C O S I A . Dalle sue indagini viene chiaro un quadro dell'organizzazione di contrabbando nella zona della Valtellina?

A R C A I . Sì, indubbiamente c'è.

N I C O S I A . Con partecipazione di molta malavita locale?

A R C A I . Parlare di malavita, nel caso del contrabbando, potrebbe essere offensivo.

N I C O S I A . Dottor Arcai, le faccio presente che dalla figura descritta da lei, del Fumagalli, con queste sue ambizioni politiche, viene fuori una specie di Giuliano della Valtellina, fornito anche di un'organizzazione militare o quasi, che ci fa pensare

molto all'attività di un esercito che ha agito in Sicilia nell'immediato dopoguerra. Cioè, lei ha parlato di un separatismo valtellinese: è un tentativo, oppure è qualche cosa di più concreto?

A R C A I . Il separatismo valtellinese fu un progetto, un discorso, un'idea, del Fumagalli, ma parecchi anni fa; riaffacciato nel '70 con la questione del MAR, ma poi accantonato, perchè si rese ben conto che la Svizzera, per la sua Costituzione, giammai avrebbe accettato di inglobare la Valtellina. Per quel che riguarda poi il contrabbando, lo stesso Fumagalli, da buon valtellinese, ha fatto il contrabbando. Ma il contrabbando valtellinese prescinde dalla malavita. Sono tutti galantuomini; io ho conosciuto dei preti che facevano il contrabbando; ho conosciuto dei marescialli dei Carabinieri che lo facevano; c'è un giudizio morale sul contrabbando che prescinde dal giudizio sui reati comuni.

N I C C O L A I G I U S E P P E . Quando lei accennava ai programmi rivoluzionari del Fumagalli dei colleghi mostravano dello scetticismo; io ho sempre creduto invece a questa tesi, tanto è vero che ci sono documenti parlamentari, in data non sospetta, che lo documentano. Io mi recai, nel gennaio 1969, dal ministro Restivo, presente il Capo della polizia Vicari, e feci presente una determinata situazione; e cioè che in relazione a quello che era avvenuto da sinistra in Versilia (mi riferisco alla famosa notte di Capodanno con feriti e danni), che è stata zona operativa del MAR, venivano minacciati attentati dinamitardi a sedi di partiti di sinistra in Versilia. Io feci presente all'allora Capo della polizia ed al ministro Restivo nomi e cognomi: e ciò si riferiva all'organizzazione Fumagalli. Ci sono gli atti parlamentari che documentano quanto affermato.

Lei sa che si è verificato un processo a Lucca in ordine ad attentati che il MAR ha compiuto in Valtellina, ed altre zone, prelevando l'esplosivo nella zona di Carrara dove il MAR era in collegamento con alcuni anarchici, uno dei quali addirittura attentatore alla vita di Mussolini.

E lei sa quanto è sconcertante, quanto fa la Magistratura da Lucca: perchè non solo proscioglie il Fumagalli in istruttoria dalla accusa di attentato alla sicurezza dello Stato, ma, durante il dibattimento, cade anche l'accusa dell'associazione a delinquere e Fumagalli viene assolto con formula piena perfino dagli attentati che aveva commessi... Grosso fatto, perchè mi risulta che il Fumagalli abbia preso contatti (lui latitante, a Lucca) a livello di magistrati. Perciò, ecco le coperture, ed è qui che il discorso va ampiamente riaperto.

Nell'agosto 1972, un mese dopo la sentenza di Lucca, si verificarono altri attentati sulla linea ferroviaria di Sondrio e della Valtellina. Ci furono perquisizioni dei Carabinieri che portarono, non solo al ritrovamento di esplosivo prelevato a... Udine, ma addirittura al ritrovamento di documenti sul piano eversivo... Non solo, ma i collegamenti con Feltrinelli come vengono fuori? C'è stato un processo terminato ieri in Corte d'Assise a Pisa, per duplice omicidio. Ebbene, quel poeta Bertoli di Marina di Pietrasanta, amico del Fumagalli, con chi si incontrava? Secondo gli atti di quel processo, che si è svolto a Pisa in Corte d'Assise, con l'ex comunista Corbara, poi socialproletario, e s'incontrava in casa di Luciano della Mea, già direttore di *ABC*, già redattore de *l'Avanti*, poi fondatore di *Potere operaio*. I Carabinieri hanno trovato dello esplosivo nelle campagne pisane, nell'aprile 1971, esplosivo la cui appartenenza si attribuisce a Feltrinelli.

Voglio arrivare alla domanda: ho sempre creduto, mi scuseranno i colleghi, che i portatori della violenza, in Italia, sono i moderati che hanno necessità, in mancanza di una propria politica della strategia, degli opposti estremismi. Ma veniamo alle domande: è venuto fuori qualcosa sui collegamenti del Fumagalli con servizi d'informazioni di Stati esteri? È venuto fuori il collegamento del Fumagalli con servizi d'informazioni nostrani?

ARCAI. Le sono grato per i documenti: io non rifiuto nulla a priori... guardi che nella mia attività mi sono servito anche di

uomini di partito per certe questioni, sia con il MSI che con i partiti di sinistra. Ho chiesto anche a loro documentazioni... perchè Fumagalli era personaggio da scoprire e m'interessava molto avere tutto ciò che poteva esser utile, ed ho avuto anche da loro informazioni. Questo dico, tanto per chiarire.

Riguardo a quei documenti, che credo autentici, m'interesserebbe avere specialmente il suo intervento in Parlamento del 1969, quello soprattutto.

Per quanto riguarda la sentenza di Lucca: è evidente, e mi pare di averlo detto prima, il processo si fa durante l'istruttoria. Se io fossi stato membro del Collegio di Lucca, non so se mi sarei opposto ad una assoluzione di Fumagalli. Il processo si fa durante l'istruttoria: se nel dibattito non si portano delle prove e si lascia tutto evanescente, non si costruisce l'accusa...

NICCOLAI GIUSEPPE. Anche la stampa parlò di sentenza...

ARCAI. La stampa è un argomento che non intendo toccare assolutamente.

NICCOLAI GIUSEPPE. Le ho raccontato un particolare che la stampa non ha mai riportato e penso sia molto grave quello che ho detto.

Volevo sapere dei possibili collegamenti del Fumagalli con i servizi segreti di qualsiasi tipo.

ARCAI. Questo punto è segreto.

NICCOLAI GIUSEPPE. Di qualsiasi tipo?

ARCAI. Niente. Fumagalli è stato sicuramente in Germania, in Svizzera soltanto per contrabbando... Lo abbiamo trovato in possesso di una pistola CZ 7,65, del tipo da armamento della Polizia elvetica; evidentemente, o gliela hanno regalata, o l'avrà ricevuta col contrabbando d'armi. Credo che contatti li abbia avuti, come ho già detto, per il progetto separatista della Valtellina, e fu sbattuto fuori in un discorso con gli

svizzeri, che non vollero. Collegamenti? ... forse con l'unico svizzero col quale fece questo discorso. Con servizi segreti, scusate, sono cose da provarsi, altrimenti restano chiacchiere.

NICCOLAI GIUSEPPE. Durante la guerra partigiana, aveva contatti con certi servizi d'informazione?

ARCAI. Fumagalli, da partigiano, aveva contatti soltanto con gli americani. Perchè, mentre voi, senatore Pisanò, della colonna di fascisti e tedeschi che occupava Tirano battevatte i boschi con l'artiglieria, egli era, a cinquanta metri, alle vostre spalle e vi batteva col *bazooka* dall'Albergo Stelvio.

PRESIDENTE. Io vorrei pregare i colleghi di non divagare troppo dal filone delle nostre indagini.

ARCAI. In tutto ciò che i servizi segreti italiani accertarono non c'è stato nessun dramma; non solo, ma allora, i servizi segreti italiani (il SID e organizzazioni del genere) fecero pervenire alle Autorità competenti i documenti che avevano acquisiti.

PISANÒ. Nel corso di un'indagine repubblicana è uscito fuori che un certo Giulio Cappelli, contrabbandiere della Valtellina, amico del Bombardieri, ha raccontato che con il Bombardieri si è recato ripetutamente a Milano, in una base che il Cappelli definisce mafiosa, in Via Montenevoso 9-11, e lì ha visto il Bombardieri incassare un mazzo di milioni, in una valigetta « 24 ore » di un tale di cui mi ha dato la descrizione fisica. Questa informazione, la devo ritenere autentica, perchè il Cappelli è venuto giù addirittura dalla Valtellina e mi ha parlato di « basi mafiose », non di basi di altro genere. Se lei non può rispondere perchè c'è il segreto istruttorio non mi risponda, ma questo, secondo me, è l'indice di un collegamento tra il gruppo Fumagalli e altri tipi di organizzazioni di carattere mafioso.

ARCAI. Indubbiamente c'è qualcosa, come ho detto prima. Il Fumagalli anche a me risulta essere stato il socio in affari di contrabbando con il Bombardieri, ma sono cose in elaborazione. Fino a che punto ci potrà condurre questa indagine ancora non posso prevederlo.

PISANÒ. Il Kim Borromeo, trasferito nelle carceri di Bergamo, tenta la fuga con Benito Lorenzi. Come mai il Borromeo viene messo in cella col Lorenzi che è implicato nel rapimento Panattoni? E come mai questi due riescono ad avere a disposizione tutta una nottata per segare sedici sbarre?

ARCAI. La conoscenza di Kim Borromeo con Lorenzi risale all'arresto di Kim Borromeo per l'attentato al PSi di Brescia del 9 febbraio 1973. Quando il Borromeo, dopo il periodo di isolamento, venne messo in comune, andò a capitare in cella col Lorenzi; fecero amicizia e non se ne seppe più niente. Nell'agenda sequestrata a Kim Borromeo, fra i diversi numeri di telefono, ce n'era uno intestato a una donna, che non si riusciva a localizzare. Soltanto successivamente si localizzò che questo nome corrispondeva al nome da ragazza della mamma del Lorenzi. Il Borromeo venne arrestato nuovamente per il trasporto di tritolo il 9 marzo 1974. A un certo punto io lo interrogo, facciamo un certo discorso, lui mi dà certe notizie, ha paura per la propria pelle, ed io lo mando alle carceri di Bergamo, dove infatti mi reco una o due volte proseguendo gli interrogatori. Successivamente il Borromeo ha tentato l'evasione. Io dico: come mai, perchè, con chi? Vengo ad apprendere che, a Bergamo, era stato messo in cella proprio con Lorenzi, e cioè, dalle indagini successivamente fatte, è emerso che Kim Borromeo sapeva che a Bergamo c'era detenuto il Lorenzi, col quale aveva fatto amicizia in precedenza. Finito il periodo di isolamento, il Borromeo stesso chiese di essere messo in cella col Lorenzi. Poi successe il fatto dei

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

seghetti con i quali tentarono di tagliare le sbarre, nel tentativo di evadere. Di più non so.

Tutto questo mi ha preoccupato, anche perchè se Kim Borromeo fosse riuscito ad evadere, doveva andare in un base del Bergamasco, che però lui non conosceva, comunque mafiosa. Quindi, qualcuno doveva

tirarlo fuori. E sicuramente, a mio giudizio, avrebbero potuto anche fargli la pelle.

P R E S I D E N T E . Mi pare che abbiamo esaurientemente parlato col giudice Arcai. Lo ringraziamo per la fatica che ha fatto e per le notizie che così cortesemente ci ha fornito.